

DL Rilancio? Un tuffo nello Statalismo. Il cahier de doléances dell'imprenditore Laghezza.

Di

redazione

-

14/05/2020



Alessandro Laghezza, amministratore delegato e presidente del gruppo omonimo, denuncia la "resurrezione" del capitalismo statalista nel decreto per la fase 2: soldi ad Alitalia, Tirrenia e Compagnie portuali. E parla di "disastro della partecipazione pubblica nelle imprese private".

"Il nostro – spiega Laghezza – sembra un Paese che perde facilmente la memoria. Ma oggi questo lusso non se lo può permettere nessuno, in primis chi è chiamato a tracciare una rotta per la ripresa e

il rilancio del Paese. E con loro tutti gli operatori economici che dovranno vigilare su queste scelte e sulle decisioni di una politica che dimentica o fa finta di aver dimenticato troppo facilmente. Lo ha certo dimenticato il Governo che nel decreto ignora le reali esigenze e il ruolo del comparto logistico e rfinanzia i rottami di Stato, ovvero Alitalia e Tirrenia, con una 'mancia' anche per le Compagnie portuali, da decenni vere e proprie idrovore di denaro pubblico".

Ma il tema – continua l'ad – è drammaticamente più generale. Oggi il dibattito sul salvataggio delle imprese, annientate dalle misure imposte dallo Stato per combattere il Covid-19, sembra essersi polarizzato su una parola: statalizzazione nelle sue diverse accezioni e interpretazioni. Dalla partecipazione significativa dello Stato al capitale delle aziende in crisi, a una golden share apparentemente ideata per impedire a grandi investitori esteri di colonizzare il nostro Paese, sino alle partecipazioni statali in cui convertire aiuti e finanziamenti per combattere l'emergenza".

Secondo Laghezza, "se molte aziende oggi sono alla canna del gas, con fatturati in crollo e crisi di liquidità, non è nella tragrande maggioranza dei casi per colpa o demerito loro. Il Covid-19 certamente è stato l'elemento scatenante, ma il modo in cui in Italia si è scelto di affrontare l'emergenza, mettendo in lockdown quasi totale il sistema produttivo e paralizzando le libertà civili, ha certamente aggravato il conto per le imprese, anche rispetto ad altri Paesi europei che si sono dimostrati più efficienti sia nella gestione sanitaria che nel preservare l'integrità del proprio sistema economico".

"Ci siamo dimenticati della Tirrenia e delle compagnie che gestivano nell'IRI i collegamenti con le isole minori, pseudo privatizzate in un quadro di concessioni e convenzioni sul quale sarà prima o poi il caso di fare luce? E abbiamo dimenticato anche il buco nero di Viamare (ideata per gestire le autostrade del mare)?", si chiede l'imprenditore. "Ci siamo dimenticati – lamenta Laghezza – degli aeroporti in mano allo Stato, dei pasticci nelle concessioni, degli interporti in mano al pubblico, dei retroporti finanziati per diventare spesso cattedrali nel deserto, della piattaforma logistica nazionale mai decollata? Senza parlare dei vari operatori

logistici

pubblici, che finché sono stati in mano allo Stato hanno generato solo buchi: per citare due soli

nomi Italcontainer e Cemat". "Confidiamo – conclude – che qualcuno legga queste righe e se ne faccia interprete, in

un momento in cui, fra le tante emergenze, il virus dello statalismo ci sembra il nemico più diffuso e

insidioso da combattere".